

Accessibilità web: le PMI hanno tempo fino al 28 giugno per adeguarsi

Pubblicato: Mercoledì 18 Giugno 2025



Entro il **28 giugno 2025**, tutte le PMI europee saranno obbligate a rendere i propri siti web conformi all'*European Accessibility Act* (EAA), la direttiva dell'Unione Europea (UE) che stabilisce **requisiti di accessibilità per prodotti e servizi digitali**. Il termine segna la fine del periodo di transizione, durante il quale le aziende hanno potuto adeguarsi alle nuove normative.

A partire da tale data, quindi, le imprese che non rispetteranno gli standard previsti rischiano **sanzioni amministrative**, che in alcuni Stati membri possono arrivare fino al 5% del fatturato annuo risultante dall'ultimo bilancio depositato. Di seguito l'approfondimento sul tema proposto dallo [Studio Arancio Cislighi](#) di Varese.

Servizi digitali: i nuovi obblighi UE di accessibilità

L'EAA si applica a tutte le imprese che offrono prodotti o servizi nel mercato unico europeo, indipendentemente dalla loro sede legale. In Italia, la normativa è stata recepita con il *DLgs n. 82/2022*, che estende l'obbligo di accessibilità anche a molte PMI, inclusi i **siti web** aziendali, le **applicazioni** mobili, le **piattaforme** di e-commerce e i **terminali** self-service come gli sportelli **bancomat**.

Le aziende devono garantire che i propri siti web siano accessibili a tutte le persone, comprese quelle con **disabilità** temporanee o permanenti, come deficit visivi, uditivi o motori. Per raggiungere questo

obiettivo, è necessario conformarsi alle **linee guida WCAG 2.1 livello AA**, che stabiliscono criteri per la percepibilità, l'operabilità, la comprensibilità e la robustezza dei contenuti digitali.

Sanzioni per gli inadempienti

Le sanzioni per la **mancata conformità** variano a seconda del Paese membro. In **Italia**, le imprese che non rispettano i requisiti dell'EAA possono incorrere in **multe** fino a **40.000 euro**, mentre per le aziende già soggette alla Legge Stanca (*Legge n. 4/2004*), le sanzioni possono arrivare fino al **5% del fatturato** annuo. Oltre alle sanzioni pecuniarie, le imprese rischiano anche il mancato accesso a bandi pubblici o finanziamenti europei, che spesso richiedono la conformità alle normative di accessibilità.

Adottare pratiche di accessibilità offre comunque dei **vantaggi competitivi**, rendendo le imprese capaci di operare in un mercato UE che conta oltre 80 milioni di persone con disabilità: rendendo i propri servizi accessibili, possono raggiungere un pubblico decisamente più ampio. Un sito web accessibile è anche più facile da navigare, aumentando la soddisfazione degli utenti e la **fidelizzazione**. I principi di accessibilità, peraltro, ne migliorano la visibilità nei risultati sui motori di ricerca e quindi contribuiscono al loro **posizionamento** SEO.

Accessibilità dei siti web: come adeguarsi all'EAA

Per conformarsi all'EAA, le PMI e tutte le altre imprese devono per prima cosa eseguire un **audit** di accessibilità per valutare il proprio sito web rispetto alle linee guida WCAG a cui conformarsi. Segue la necessaria **formazione** del personale coinvolto (sviluppatori, designer e responsabili IT) e l'implementazione delle **modifiche** tecniche e strutturali necessarie a garantire l'accessibilità, come l'uso di **testi** alternativi per le immagini e la **navigazione** da tastiera.

L'ultimo tassello è quello del **monitoraggio**: anche l'accessibilità, nel più vasto quadro della **compliance** tecnica e normativa, è infatti un processo continuo che deve procedere di pari passo con gli sviluppi dell'innovazione tecnologica e l'evoluzione dei prodotti e servizi digitali offerti.

di Studio Arancio Cislghi